


ALLA SERA


For/se/ per/chè /del/la /fa/tal/ quì/e/te
Tu/ sei /l'ima/go a /me/ sì /ca/ra /vie/ni
O /se/ra! E/ quan/do/ ti /cor/teg/gian/ lie/te
Le /nu/bi e/sti/ve e i /zef/fi/ri /se/re/ni,


E/ quan/do/ dal /ne/vo/so a/e/re in/quì/e/te
Tenebre e lunghe all'universo meni
Sempre scendi invocata, e le secrete
Vie del mio cor soavemente tieni.

Vagar mi fai co' miei pensier su l'orme
che vanno al nulla eterno; e intanto fugge
questo reo tempo, e van con lui le torme

Delle cure onde meco egli si strugge;
e mentre io guardo la tua pace, dorme
Quello spirto guerrier ch'entro mi rugge.

 <http://www.youtube.com/watch?v=9WbgLXGyyhU>

 http://dailymotion.virgilio.it/video/x3fibf_ugo-foscolo-alla-sera_school

 http://www.youtube.com/watch?v=kl5q_jQX2xo

ALLA SERA

DI UGO FOSCOLO

Questo sonetto ha per tema la sera, metafora della morte vista come approdo di pace. Vi si esprime il motivo romantico della continua aspirazione a una pace che viene negata da una realtà ostile.

La serenità della natura spegne per un momento le ansie del poeta, nonostante egli sia convinto che il destino è avverso all'uomo e che oltre la morte non ci sia nulla. Tipicamente romantica è anche la compresenza di elementi contrastanti: la vita e la morte, l'ansia e la pace. Ma la forma, armoniosa ed equilibrata, conferisce alla poesia una pacatezza classica.

Il tema è la sera, vista come immagine della morte, la «fatal quiete», cioè una dimensione cosmica atemporale, ma anche la pace dell'anima. Per questo motivo è molto cara al poeta. Ma affine a questo, emerge dalla poesia anche un altro tema fondamentale: il sofferto rapporto tra il desiderio di pace del poeta e il senso angoscioso della vita che lo travaglia.

La sera è descritta quindi dal Foscolo sia portatrice di bei tramonti estivi, accompagnata da venti leggeri, sia foriera di atmosfere invernali, tenebrose e nevose, ma in entrambi i casi la sera è sempre desiderata, perché essa ispira i più intimi pensieri, le più segrete aspirazioni.

Rivolgendosi direttamente ad essa, l'autore confida che l'apparizione della sera lo induce a meditare sulla vita e sulla morte, sul «nulla eterno», condizione dell'uomo che si configura come un annullamento totale e definitivo. Ma a questa dimensione indefinita ed infinita si contrappone il tempo, elemento immediato e fuggente che passa rapido recando con sé avversità indicibili, nel suo processo di autoconsunzione. E mentre il poeta contempla il silenzio e la pace della notte la sua anima attanagliata dalla rivolta interiore, per un attimo si placa e gli dona attimi di godimento, di dolcezza e di riposo.

Il messaggio è certamente il binomio costituito dal desiderio di pace e dalla negatività del presente storico. Il poeta esprime il dolore e la tristezza della sua condizione, in attesa della sera come momento di pace e di riflessione, anche sui temi della morte.

L'attende con ansia per placare angosce e incertezze, come momento di liberazione e di pace. La sera ha il potere di placare l'anima ribelle e guerriera che lo agita e di donargli un momento di riposo, liberandolo dalla tristezza della giornata.

Le figure foniche del sonetto, con rima secondo lo schema ABAB ABABA CDC DCD, sono le allitterazioni dei suoni chiari delle vocali **e** ed **i** nelle quartine, e quelle dei suoni cupi delle vocali **o** ed **u** delle terzine.

La vita termina nel «Nulla eterno», nell'annullamento totale e definitivo nella natura, e di questa nell'universo. Al di là di questa concezione, che alcuni possono trovare non condivisibile, il sonetto cattura per il suo linguaggio e per il suo contenuto. La sua bellezza è intrisa di una malinconia universale, lontana dalla fede per cui la morte è solo l'inizio della vera luce e della vita vissuta accanto a Dio.

Forse perché della fatal quiete
tu sei l'immagine a me sì cara vieni
o sera! E quando ti corteggian liete
le nubi estive e i zeffiri sereni,

e quando dal nevoso aere inquiete
tenebre e lunghe all'universo meni
sempre scendi invocata, e le segrete
vie del mio cor soavemente tieni.

Vagar mi fai co' miei pensier su l'orme
che vanno al nulla eterno; e intanto fugge
questo reo tempo, e van con lui le torm

delle cure onde meco egli si strugge;
e mentre io guardo la tua pace, dorme
quello spirto guerrier ch'entro mi rugge.

A

B

A

B

A

B

A

B

C

D

C

D

C

D

Forse perché della fatal quiete

tu sei l'immagine a me sì cara vieni
o sera! E quando ti corteggian liete
le nubi estive e i zeffiri sereni,

e quando dal nevoso aere inquiete
tenebre e lunghe all'universo meni
sempre scendi invocata, e le secrete
vie del mio cor soavemente tieni.

Ossimoro
Ossimoro

Vagar mi fai co' miei pensier su l'orme
che vanno al nulla eterno; e intanto fugge
questo reo tempo, e van con lui le torme

delle cure onde meco egli si strugge;
e mentre io guardo la tua pace, dorme
quello spirto guerrier ch'entro mi rugge.

L'ossimoro è una figura retorica, si ha quando vengono accostate due parole di significato opposto.

fatal quiete nulla eterno

PARAFRASI

Forse perché sei l'immagine della morte che dona la quiete; tu sei per me così cara, o sera! Sia quando ti accompagnano festosamente le leggere nubi dell'estate e i venti tiepide della primavera che rasserenano l'aria, sia quando attraverso l'aria fredda di neve conduci lunghe notti sconvolte dalla tempesta, scendi sempre desiderata da e prendi possesso con dolcezza dei sentieri nascosti che portano al mio cuore. Fai vagare i miei pensieri sulle tracce che vanno verso la morte e intanto fugge questo tempo malvagio e doloroso e vanno con lui la grande quantità delle preoccupazioni assieme alle quali si consuma la mia vita e mentre guardo la tua pace, dorme quell'animo inquieto e combattivo che ruggisce dentro il mio cuore.

Forse perché della fatal quiete
tu sei l'immagine a me sì cara vieni
o sera! E quando ti corteggian liete
le nubi estive e i zeffiri sereni,

e quando dal nevoso aere inquiete
tenebre e lunghe all'universo meni
sempre scendi invocata, e le secrete
vie del mio cor soavemente tieni.

Vagar mi fai co' miei pensier su l'orme
che vanno al nulla eterno; e intanto fugge
questo reo tempo, e van con lui le torme

delle cure onde meco egli si strugge;
e mentre io guardo la tua pace, dorme
quello spirto guerrier ch'entro mi rugge.


 <http://www.youtube.com/watch?v=9WbgLXGyyhU>

FIGURE RETORICHE

Forse perché della fatal quiete
tu sei l'immagine a me sì cara vieni
o sera! E quando ti corteggian liete
le nubi estive e i zeffiri sereni,

e quando dal nevoso aere inquiete
tenebre e lunghe all'universo meni
sempre scendi invocata, e le segrete
vie del mio cor soavemente tieni.

Vagar mi fai co' miei pensier su l'orme
che vanno al nulla eterno; e intanto fugge
questo reo tempo, e van con lui le torme

delle cure onde meco egli si strugge;
e mentre io guardo la tua pace, dorme
quello spinto guerrier ch'entro mi rugga.

Enjambement